

Colloquio con il dr. Yuri Stern

Riportiamo l'intervista che il mensile in lingua tedesca edito a Gerusalemme "israel heute" ha fatto al dr. Yuri Stern, membro della Knesset per il Partito di Unità Nazionale e Presidente del Comitato ebraico-cristiano istituito alcuni mesi fa nel Parlamento israeliano.

israel heute: *Qual è l'obiettivo della collaborazione ebraico-cristiana?*

dr. Yuri Stern: Con questa amicizia vogliamo sostenere lo Stato ebraico e il popolo ebraico nel mondo, e inoltre tentare di rompere l'isolamento di Israele nella comunità internazionale.

D. *Che cos'è che l'ha indotta, come deputato della Knesset e come ebreo, a costituire un simile comitato?*

R. Ho realizzato questa iniziativa qualche anno fa perché vedo nei cristiani degli amici strategici e dei fedeli fratelli. Nella situazione geopolitica in cui si trova oggi lo Stato ebraico in Medio Oriente abbiamo bisogno di amici. I settori di sinistra all'estero, che una volta stavano dalla nostra parte, oggi sono nostri nemici e in parte sono antisemiti. Inoltre, l'Europa è diventata sempre più ostile verso di noi.

D. *Ma il mondo cristiano è grande. Quali sono, secondo lei, i cristiani che stanno dalla parte di Israele?*

R. Credo che una gran parte del mondo cristiano stia al nostro fianco. Chi sta dalla nostra parte in modo particolarmente forte sono gli evangelici in America, in Europa e anche in Asia. Recentemente ho preso parte a una conferenza a Manila (Filippine) con i nostri fratelli cristiani in Asia.

D. *Ha degli amici cristiani anche in Germania e in Svizzera?*

R. Sì, in entrambi i paesi abbiamo amici che lavorano con noi e sostengono lo Stato d'Israele.

D. *Che cosa pensa che spinga dei cristiani a fare questo?*

R. La fede. La rinascita dello Stato ebraico d'Israele è per molti cristiani un segno vivente del compimento delle profezie bibliche. La stessa cosa crediamo anche noi. Al contrario della chiesa, che negli ultimi duemila anni ha derubato Israele del suo ruolo biblico, questi cristiani non credono che Dio ha rotto il patto biblico con il Suo popolo. Inoltre, ebrei e cristiani avvertono insieme di essere esistenzialmente minacciati da un comune pericolo: il fanatico Islam. Mi creda, ci sono anche dei cristiani che non mandano giù tutto quello che i media stranieri dicono di Israele, e questi cristiani ci vogliono "incondizionatamente" aiutare.

D. *In quale misura lei ritiene che i cristiani all'estero possano essere ambasciatori per Israele?*

R. Sono convinto che i cristiani all'estero spesso possono rappresentarci meglio di quello che possiamo fare noi stessi. Soprattutto in America, che a mio avviso è un paese molto più religioso dell'Europa, troviamo più facile presentare la posizione di Israele. La popolazione americana è più fedele alla Bibbia del mondo cristiano in Europa, per questo per lei è più facile riconoscere il diritto all'esistenza d'Israele, naturalmente per motivi che si trovano nella Bibbia.

D. *In altre parole quindi lei vuol dire che il lavoro di chiarimento che fa Israele all'estero è semplicemente un fiasco?*

R. Esatto. Non riusciamo ad offrire all'estero una chiara immagine di noi, forse perché il governo israeliano spende ben pochi soldi per sostenere questo lavoro di presentazione. I nostri amici cristiani ci possono difendere nel modo migliore perché sono i nostri partner naturali.

D. *Che cos'hanno dunque ebrei e cristiani di comune?*

R. Crediamo nella stessa Bibbia. Abbiamo gli stessi "Dieci Comandamenti", che sono i pilastri della nostra vita, cosa che altre religioni come l'Islam non hanno.

D. *Chi è secondo lei il più grande nemico di Israele? La chiesa, che per ragioni teologiche non può o non vuole accettare Israele, o i liberali di sinistra, che continuamente condannano Israele per motivi umanitari?*

R. Credo che i più grandi nemici di Israele siano i liberali di sinistra in Europa, che condannano l'unica democrazia nel Medio Oriente arabo dicendo che calpesta i diritti umani, quando invece Israele rispetta i diritti umani dei suoi vicini. E questi critici di Israele sono gli stessi che nello stesso tempo non esercitano alcuna critica verso i paesi musulmani intorno a Israele in cui i diritti umani chiaramente non sono rispettati. E lo sanno anche loro, ma per motivi politici tengono chiusa la bocca. Per questo temo più questi movimenti che le chiese, che pure in parte seguono strade antisemite.

D. *Ma, a differenza di lei e dei suoi colleghi, che volete costruire ponti verso i cristiani, ci sono molti ebrei che non vogliono avere alcuna relazione con i cristiani, perché sospettano in ogni cristiano un missionario.*

R. E' vero, e per questa ragione noi siamo violentemente criticati nel nostro popolo. Ma a questo ci dobbiamo adattare, perché se vogliamo costruire un nuovo vincolo, ciascuno dovrà capire che deve verificare le convinzioni che ha avuto fino ad ora ed eventualmente modificarle. Dobbiamo aprirci ai nostri partner cristiani e fidarci di loro, così come loro si fidano di noi. Il nostro compito non è soltanto di trovare nuovi amici cristiani all'estero, ma anche di rinnovare l'immagine dei cristiani nella popolazione ebraica.

D. *Lei dunque perora un legame nuovo con i cristiani?*

R. Sì, come corpo riconosciuto dallo Stato noi costituiamo, dopo duemila anni, la prima associazione ebraica che vuol stabilire un nuovo legame con dei cristiani.

D. *Vede in un prossimo futuro la possibilità di un partito ebraico-cristiano nel Parlamento israeliano?*

R. Perché no, se questi cristiani seguono una via sionista e non fanno come alcuni deputati arabi cristiani, come Azmi Bishara, che aizzano continuamente contro Israele. Dobbiamo avvicinarci ai cristiani che vivono in Israele e non considerarli come nemici. Abbiamo gli arabi cristiani e i russi cristiani, e anche altre correnti cristiane che vivono con noi e che, a mio parere, hanno anche il diritto di vedere rappresentati nella Knesset i loro interessi. Perché no?

(israel heute, ottobre 2004 - trad. www.ilvangelo-israele.it)